

Sopravvivere con una madre novantenne

★ **Vivo nella speranza che il buon Dio** terrà conto dei sacrifici che dobbiamo fare, mio marito ed io, per prenderci cura di mia madre ultranovantenne, sana di corpo ma non di mente, che ogni giorno ne combina una nuova, tanto che non la si può lasciare sola nemmeno per un'ora. Lo scorso ottobre volevamo festeggiare i nostri cinquant'anni di matrimonio partecipando ad una gita di quattro giorni organizzata dalla parrocchia, ma abbiamo dovuto rinunciare perché non c'era nessuno a cui affidarla, neppure per una giornata. Ci sarebbe la nuora, ma vive lontana e non saprebbe comunque come districarsi non avendo mai avuto rapporti decenti con mia mamma. Mio figlio, che era tanto legato alla nonna, dopo il matrimonio è cambiato e vive al cenno della moglie. Persino i nostri due nipoti, ormai grandicelli, si fanno vedere di rado. E allora che resta? Rinunciare, rinunciare, rinunciare... sempre e a tutto. Ora che potremmo finalmente rilassarci un po', dopo una vita di lavoro e sacrifici per la casa e il figlio (l'unico rimastomi, avendo perduto il primogenito da piccolino per una malattia), non possiamo nemmeno concederci un viaggetto. A volte la pazienza svanisce, mi invade un tale senso di scoraggiamento che mi vergogno anche di me stessa. Meno male che mio marito non se la prende più di tanto. Il Vangelo, lo so, dice di rispettare i genitori anche se escono di senno, ma a volte ho paura di perderlo io il senno, e la salute con



esso. Da lei vorrei proprio sapere se almeno il Signore perdonerà le nostre impazienze e peserà al giusto le fatiche che si fanno per sopportare anziani che tiranneggiano i propri figli e gli tolgono ogni libertà. **Lettera firmata**

Dio tiene certamente conto di tutto, ma non può esserci pace e tranquillità in famiglia – tra genitori e figli, tra giovani e anziani, tra sani e malandati in salute, tra suocere e nuore – fino a quando non s'è imparato che, in un modo o nell'altro, tutti abbiamo bisogno di tutti. E che la ricompensa più gratificante che possiamo aspettarci è la consapevolezza di aver fatto il nostro dovere. Questo in linea generale. Ovviamente ci sono poi casi più difficili e complessi, e per farvi fronte adeguatamente bisogna apprendere un'altra lezione fondamentale: per sopravvivere non bisogna chiudersi nel proprio piccolo mondo ma crearsi una rete di protezione, sapersi far aiutare. Che non è un'arte semplice, perché richiede umiltà e coscienza dei propri limiti. Anche i bambini "pesano", anche noi da piccoli abbiamo "tiranneggiato" i genitori, togliendo loro «ogni libertà». Ce n'è dunque per tutti e i casi estremi confermano la regola: adattarsi è meglio che ribellarsi. Non che si debba impostare la vita all'insegna della rinuncia a tutto, ma sarà più facile conciliare le diverse esigenze, se il cuore è in pace e non ci si attarda a coltivare sogni impossibili, o peggio a compiangersi.

Mia nipote ha perso la fede

★ **Stavo sfogliando l'ultimo numero di Club3** quando è piombata in casa mia nipote di sedici anni alla quale sono molto legata. Le ho fatto vedere il suo editoriale sul Natale e lei mi ha detto senza preamboli: «Zia, non t'affannare, tanto io la fede l'ho persa». Sono rimasta di stucco. Fino a qualche mese fa pregava e frequentava regolarmente la chiesa, spesso veniva a messa con me la domenica, era serena ed espansiva. Adesso, senza nessun motivo apparente, rifiuta persino di parlare di reli-

gione. Devo ascrivere tutto questo ai capricci dell'età, a frequentazioni non sempre esemplari, a un momentaneo smarrimento, o c'è sotto qualcosa di più serio? È come se un meccanismo si fosse improvvisamente inceppato e il motore non girasse più... Mi dia un consiglio. **Eleonora di Brescia**

Tenga d'occhio sua nipote, ma senza cessare di esserle amica e senza infastidirla troppo sulle sue scelte religiose. La fede non è un oggetto che si smarrisce e si ritrova, magari con l'aiuto di sant'Antonio. Non è neppure un motore che si inceppa per ragioni misteriose. La fede è come la vita, anzi è vi-

ta. Non muore per una crisi di crescita del tutto comprensibile a sedici anni. Sembra che scompaia ma, come un fiume carsico, poi riaffiora più matura, più ricca di conoscenza e di esperienza, più fondata sulla volontà che sul sentimento. Dio è paziente e lavora in silenzio. A noi spetta spargere il seme della verità e del buon esempio, che fruttificherà a suo tempo.

L'Esperanto lingua della pace

★ **Ho letto nel numero di novembre la lettera della signora Thea e ritengo di poterle essere**

utile in quanto insegno la lingua internazionale Esperanto (abimè trascurata anche da Club3) presso l'Università della terza età di Verona, durante il periodo invernale, e presso il Club della mezza età di Bardolino (Vr) in estate. Utile non solo alla signora Thea, ma anche a quanti volessero mettersi in contatto con noi per apprendere una lingua che inneggia alla pace e alla fratellanza fra tutti i popoli.

**Bruno Ballarini
via G. Prati 8, Verona**

Abbiamo subito segnalato alla signora la disponibilità di questo gentile professore, come di altri che ci hanno scritto rispondendo all'appello pubblicato a novembre. Adesso consentiamo agli "amici dell'Esperanto" di comunicare tra di loro, se vogliono, attraverso il canale indicato dal professore che, oltre all'indirizzo, apre anche generosamente il suo telefono (045.834.66.06) a chi volesse profittarne.

"Amici & incontri" o anche convivenze sospette?

★ **È vero che le intenzioni di chi chiede di pubblicare un "annuncio privato" su un giornale possono essere diverse da quelle dichiarate, e una redazione non è sempre in grado di scoprirlo né può risponderne. Ma mi chiedo e le chiedo come mai nella rubrica apposita di una rivista seria come Club3, pubblicata da un'editrice cattolica come la San Paolo, vengano accolte proposte di convivenza chiaramente in contrasto con la morale cristiana. Nel numero di novembre ce ne sono almeno due sospette.**

Giovan Battista, e-mail

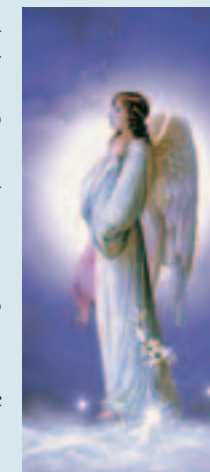
Due "sospette", lei dice: su due pagine fitte di annunci! La rubrica non intende certo pro-

Perché non si parla più dell'Angelo custode?

★ **Credenti e praticanti, mia moglie ed io recitiamo tutte le sere la preghiera all'Angelo custode insegnataci dai nostri genitori. Non sorrida, diciamo proprio quella classica: «Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia». Poiché sono convinto che questo "assistente" assolva puntualmente alle funzioni che gli sono state assegnate, non riesco a capire perché si parli così poco degli Angeli nei testi sacri e nelle prediche. Mi tolga infine una curiosità: c'è ancora traccia, nei catechismi rinnovati, dell'Angelo custode?**

Abbonato di Alessandria

Perché mai dovrei sorridere? La preghiera piace anche a me e mi è abituale "compagna di viaggio". Il *Catechismo della Chiesa cattolica*, ultima versione (1992), parla diffusamente degli Angeli, della loro natura e del loro ufficio. Le cito due articoli del capitolo a essi dedicato. Il numero 328 dice: «L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente Angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione». Il numero 336 fa esplicito riferimento all'Angelo custode: «Ogni fedele ha al proprio fianco un Angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita». Da notare che questo articolo si apre con una solenne dichiarazione: «Dall'inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione».



muovere convivenze extraconiugali né farsi portavoce di situazioni ambigue. Ma più volte abbiamo riscontrato che le reali intenzioni dei richiedenti erano tutt'altro che in contrasto con la morale e che essi usavano la parola "convivenza" in senso figurato, per esprimere un desiderio di rapporto d'amicizia intenso e durevole. Insomma, sono persone d'una certa età che un po' si vergognano di esporsi e un po' faticano a trovare le parole giuste per dirlo. Noi stiamo attenti a non offendere i principi cristiani e a non creare false aspettative, ma talvolta prevale il rispetto del lettore, che si esprime magari in maniera piuttosto confusa, e rimettiamo a eventuali con-

tatti diretti la soluzione di possibili equivoci. Saremo comunque più oculati in futuro, verificando meglio le reali intenzioni dei richiedenti. Promesso.

Tutti quei "Babbi" in copertina

★ **Bella la copertina di dicembre dedicata al Natale defraudato del suo vero significato. Ma quanti lettori ne avranno percepito il messaggio? Quanti avranno compreso che tutti quei simpatici "Babbi" non sono il quadro ma solo la cornice della festa?** **Nello Raimondi, e-mail**

Mai sottovalutare l'intelligenza dei lettori: è la prima lezione che deve apprendere chi esercita la nostra professione. E io devo dire, dopo una così lunga esperienza, che il consiglio è più che confermato dai fatti. Si deve essere semplici, senza la supponenza di chi vuol dimostrare di saperla più lunga degli altri.

Indirizzare le lettere a: Leonardo Zega, **Lettere al direttore Club3**, Via Giotto 36, 20145 Milano. Si prega di scrivere breve e chiaro e di preferire possibilmente la e-mail: **leonardo.zega@stpauls.it**